

Giornata di lotta, ma anche di tensione per il grave attacco ai lavoratori

Protesta operaia, Fanfani provoca

Caricano in Galleria. Corteo a Fiumicino Oggi i comunisti in piazza contro la «stangata»

«Una vera provocazione, mentre gli operai manifestavano pacificamente» dice la FLM - Reazioni e assemblee in tutta Roma - Per due ore hanno scioperato migliaia di lavoratori dell'aeroporto - Interrogazione parlamentare - Napolitano all'appuntamento del PCI romano



Alle 17,30 a SS. Apostoli Il PCI: «Va respinta questa politica arrogante»

«Contro i provvedimenti del governo, contro l'oltranzismo antioperaio e antisindacale della Confindustria e delle forze conservatrici, contro i tentativi del governo di impedire la piena e democratica manifestazione delle iniziative di lotta e di protesta, contro la politica economica e sociale del governo Fanfani», queste le parole d'ordine della manifestazione di oggi pomeriggio, alle 17,30 in piazza Santi Apostoli, indetta dalla federazione comunista romana. Parlerà il compagno Giorgio Napolitano, della direzione del PCI.

«Questa linea politica, così grave e arrogante, va respinta subito con la massima fermezza e unità di tutti i lavoratori e delle forze di progresso, rafforzando i collegamenti sociali e politici della classe operaia, elevando ed estendendo e non attenuando il tono della mobilitazione democratica. Questo è il modo per evitare il prevalere delle spinte e delle forme di lotta più esasperate che non giovano alla causa del movimento operaio e democratico e possono incrinare la combattività e l'unità. Il PCI conferma il proprio pieno sostegno nel Parlamento e nel Paese, agli obiettivi e all'iniziativa del movimento dei lavoratori. E' sempre più evidente la necessità di una svolta di progresso e di sviluppo e di un nuovo quadro politico e di governo in grado di garantir-

la. E' grave che questo sia avvenuto, per la prima volta dopo tanti anni, nei confronti di una pacifica e unitaria iniziativa democratica promossa dalla FLM e da tanti CdF. E' grave soprattutto ciò che gli avvenimenti manifestano: gli orientamenti e le direttive del governo sostengono ormai il clima antioperaio, antisindacale e antipopolare alimentato dai settori più conservatori del padronato e della società.

Una nota di protesta ha stilato anche il gruppo capitolino del PCI. Ricordiamo ai compagni l'assemblea cittadina di martedì (alle 17,30) con i compagni Lama, Morelli, Granone.

Non si è ancora sciolta l'assemblea indetta davanti ai cancelli della FATME per discutere le iniziative di lotta delle prossime ore, che al giornale arrivano a ripetizione telefonate annunciando comitati, notizie, proteste in questa o in quella zona: in una parola, la reazione della città, di tutti i lavoratori. Si, le cariche al picchetto operaio sotto la galleria Colonna hanno riportato di colpo la mente di tutti a molto tempo addietro. Erano oltre dieci anni — ricordano gli operai più anziani — che qualcosa di simile non accadeva nella nostra città. Non accadeva, soprattutto, che si tentasse di disperdere con la forza un gruppo di poche centinaia di lavoratori confusi tra i cittadini con i quali stavano discutendo dei provvedimenti adottati dal governo. La stessa convocazione dei soli rappresentanti dei consigli di fabbrica (questo spiega il numero esiguo) era funzionale all'esercizio di questo elementare e fondamentale diritto democratico. Ed, infatti, tra i feriti della giornata si devono annoverare anche due anziani e passanti — Antonio Ambrosi, 67 anni, e Fernando Baiocchi, 66 anni — oltre a Maria Cristina Lago, la più grave fra i contusi, Maria Lucchetti, Eligio Grassi e Livio Schiavone.

Ma la manifestazione di Piazza Colonna non è stata l'unica della giornata. Contemporaneamente, infatti, scendevano in sciopero contro i provvedimenti iniqui del governo Fanfani anche i lavoratori dell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino su invito dei consigli d'azienda della «Società Aeroporti di Roma» e dell'«Alitalia». Una risposta dei lavoratori che non si ricorda da molto tempo — assicurano alla FIUL —. Hanno sfilato in corteo tra gli scali nazionali e internazionali, infatti, in migliaia (forse 5000) per il 90% circa degli occupati. Nello scalo i voli sono rimasti bloccati per due ore, ma soltanto intorno alle 14 si è potuta riprendere la normale attività. Sempre nella mattinata, davanti al Ministero del Lavoro, si stava svolgendo una manifestazione degli operai della MIAL di Latina. «NO, ai pesanti ed ingiusti provvedimenti adottati dal governo Fanfani, insomma, è giunta la risposta — afferma un comunicato emesso dalla FLM cittadina —. La manifestazione



di piazza Colonna, infatti, era stata decisa da tutte le componenti sindacali e tempestivamente comunicata alla Questura: non si possono fermare pacifici lavoratori con un diniego alle nove del mattino. E poi perché? Lo stesso sindacato dei lavoratori di Polina (SIULP) — aggiunge la FLM — ha espresso solidarietà a tutti coloro che sono rimasti coinvolti negli scontri». La FLM romana indica, quindi, alcuni appuntamenti di lotta per la prossima settimana: martedì, 4 ore di sciopero con concentramento al Ministero del Lavoro ed il 14 presidi davanti ai cancelli delle fabbriche. Immediate sono giunte le reazioni anche da parte di forze politiche e sociali. I deputati del PCI, Ottaviano e Pochetti insieme all'on. Milani del PDUP — hanno presentato una interrogazione alla Camera affermando che «la polizia ha violentemente caricato i lavoratori provocando alcuni feriti e fermandone alcuni senza nessuna giustificazione, determinando così una situazione di grave tensione in città. Solo la responsabilità dei lavoratori e dei dirigenti sindacali ha impedito che la manifestazione si trasformasse in un momento ancora più drammatico». Dello stesso tenore i comunisti di Fiumicino, Sigma-Tau di Pomezia, Zone di Tor Sapienza e Portonaccio, SUNIA di Roma. Oggi il PCI scende in piazza contro la «stangata», a piazza S. Apostoli. Parlerà Giorgio Napolitano.



Ha sparato contro la moto. Ma era legittima difesa?

Il giudice indaga sul tragico episodio del Prenestino - L'agente ha ucciso un giovane e ne ha ferito un altro dopo aver subito un'aggressione - Li ha colpiti mentre fuggivano - Un gesto inutile

Al Prenestino nessuno ne parla più. E' passato un giorno dall'uccisione di Michele Moschetta, 26 anni, piccolo spacciatore, a sua volta eroinomane. Gli ha sparato alla schiena un poliziotto mentre fuggiva in motorino insieme ad un altro ragazzo, Michele De Luca, vent'anni, ferito ad una spalla. Teri le sue condizioni si sono aggravate. Contro l'agente che ha sparato non sono stati presi provvedimenti disciplinari, né giudiziari. E nemmeno Michele De Luca è piantonato in ospedale, viste le sue condizioni di salute. Dopo l'estrazione del proiettile dalla spalla, ci sono state alcune complicazioni, ed è ancora in prognosi riservata. Da ieri sta indagando il giudice Masti, ma fin d'ora si cerca di stendere un velo di silenzio su questa incredibile storia. Eppure, gli interrogativi inquietanti non mancano.

Un assassinio inutile, dunque. Ma è difficile ugualmente attribuire tutta la responsabilità all'agente che ha sparato. Certamente, in ogni occasione, avrebbe dovuto mantenere il sangue freddo. Ma l'impressione è che i giovani poliziotti come lui vengono mandati troppo spesso allo sbaraglio, senza ordini precisi, senza altro personale di copertura, come spiegano i verbali delle operazioni di polizia.

Al margine di questo episodio, c'è poi un esercito sommerso di piccoli spacciatori-consumatori protagonisti quotidiani di violenze, furti, scippi. Una realtà difficile da controllare, con tutta l'esasperazione che provoca nei quartieri, nelle borgate prese di mira.

Ma in questo paese, fortunatamente, non esiste pena di morte, né tantomeno la giustizia sommaria. E noi — a differenza di troppi altri — vogliamo ancora indignarci per episodi come questo. Non è certo ammazzando un ladro, o un tossicodipendente scappatore che si elimina la violenza della metropoli e della droga. Anzi. Usando altra violenza si entra in una spirale interminabile, di odio e rancore. Chi deve garantire, se non la polizia, l'ordine pubblico? Per questo l'assassinio del Prenestino non può passare ancora sotto silenzio.

Raimondo Bultrini

Alla Fatme un'assemblea tesa, aspra

Durissime critiche al governo - «La risposta operaia deve essere adeguata all'asprezza dell'attacco» - Metalmeccanici scioperano un'ora lunedì e 4 martedì; venerdì 14 presidio ai cancelli delle fabbriche - Interrogazione di PCI e PdUP sulle cariche di ieri mattina a P. Colonna



Un clima teso, a tratti anche aspro, non lo si vedeva da tempo in un'assemblea sindacale. Ieri, nel primo pomeriggio, davanti alla Fatme si respirava aria di tempesta. La protesta operaia a tratti si è diretta anche verso i dirigenti sindacali che parlavano ad una folla di un migliaio di persone. In gran parte delegati dei consigli delle fabbriche e delle aziende metalmeccaniche più importanti della provincia: la Etimex, la Yale, l'Atac, la Miss, la Litton, la Sirem erano tutti davanti ai cancelli di via Anagnina. Si è discusso con molta chiarezza per decidere quali risposte dare al governo che ancora una volta penalizza duramente la classe operaia e come affrontarla in clima da molti paragonato a quello scabioso delle cariche di polizia.

Lisandrini, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Fatme, ha sottolineato come in tutti vi sia

la consapevolezza che la lotta sarà lunga e difficile, che è necessario farla conoscere a tutti, uscendo dalle fabbriche per andare in città. «Dovevamo farlo subito, oggi stesso», ha gridato qualcuno. Ha risposto un rappresentante della Fim regionale che ha ricordato gli appuntamenti: un'ora di sciopero indetta dalla Fim lunedì per spiegare a tutti i lavoratori le gravissime provocazioni della polizia in Piazza Colonna; 4 ore di sciopero martedì con corteo dei metalmeccanici davanti al ministero del Lavoro dove ci sarà un incontro per i contratti; il 14, venerdì prossimo, presidio davanti ai cancelli delle fabbriche. «Vogliamo lo sciopero generale» protestava però un operaio.

Cerri, segretario della Camera del Lavoro, ha invitato tutti a cogliere il modo in cui la democrazia vive all'interno del sindacato, precisando che lo sciopero generale ci

sarà se il governo non cederà dalle misure economiche adottate. Ha poi informato che il PCI e il PdUP hanno fatto un'interrogazione parlamentare sui gravi incidenti avvenuti davanti a Palazzo Chigi e che ci sarà una riunione delle organizzazioni sindacali per decidere le altre forme di lotta. «Chiediamo anche una riunione con il questore e con il ministro dell'Interno».

Ci sono state contestazioni, a volte anche vivaci, verso il calendario di lotta annunciato al microfono. Molti lavoratori hanno fatto capire di non condividere appieno giudicandolo qualche punto al di sotto dell'asprezza dello scontro. «L'attacco è duro e con uguale durezza bisogna rispondere» dice qualcuno. «Dobbiamo far sentire con forza la nostra voce, non rinchiodarci dentro la fabbrica, cercare alleanze all'esterno: i ticket non li paga solo la

classe operaia, la stangata colpisce i lavoratori. Nessuno la nasconde. Si coglie in tutti i capannelli operai. L'attacco contro la classe operaia non ha precedenti in questo ultimo decennio: «Siamo convinti — si dice in uno di questi capannelli — che la gente capisce la nostra rabbia. Del resto non sono tassati come noi da queste misure del governo? Stamattina, quando abbiamo fatto il volantaggio sull'Anagnina e abbiamo bloccato la strada, nessuno ha protestato. Hanno capito, ne siamo certi».

Anche a Roma, come in tutto il paese, il clima è decisamente cambiato. Lo scontro, quasi improvvisamente, si è fatto molto duro e ora gli operai si rivolgono al sindacato «perché adegui la sua strategia alla nuova situazione, in fretta, per dare risposte adeguate alla gravità della situazione».

È molto preoccupazione tra i lavoratori. E' molto preoccupazione tra i lavoratori. E' molto preoccupazione tra i lavoratori.

Primo bilancio del corso di cinema d'animazione



Sullo schermo in arrivo valanghe di cartoons

In cinquanta hanno iniziato e in cinquanta hanno concluso: è questo un primo, ma certo non unico, risultato del corso di qualificazione professionale dedicato al cinema di animazione svolto per iniziativa del CAMS (Centro arti e mestieri dello spettacolo) al Centro Palatino, con il patrocinio (e il parziale finanziamento) della Regione, ieri pomeriggio il gran finale, dopo tre mesi di intenso lavoro, per esaminare gli elaborati prodotti dagli allievi. C'erano tutti: i 50 corsisti (giovani e ragazze dai 18 ai 25 anni: i più vecchi, ugualmente interessanti al cinema d'animazione, hanno potuto partecipare, ma solo in veste di uditori), i docenti Emanuele Luzzati e Giulio Gianini, due nomi prestigiosi del cartone animato italiano e internazionale (ricordiamo «I padellini di Francia», «La gazza ladra», «Pulcinella», «Il fiuto magico», alcune delle loro opere), Gianni Rondolino, il dirigente del CAMS, rappresentanti della Regione, esperti del settore e molto pubblico.

I cinquanta giovani, con l'autorevole ed efficace guida di Luzzati e Gianini, hanno lavorato con grande profitto ed esiti lusinghieri. In meno di tre mesi — erano in molti a prevederlo ai primi di ottobre, quando il corso prese il via — non c'era da fare miracoli: era un tentativo, un esperimento inedito, anche una piccola sfida. Ma Luzzati

formale, del talento e anche delle idee per una storia; che trasparivano da quelle immagini in movimento (personalmente ci sono sembrati eccellenti il venditore di comete, «Ciaik si tira», «Ferrocarriolo» e «Patosh dello spicciolamento»). Ma l'ammirazione non era contenuta entro i limiti della formalità: infatti, Vanzetti, presente all'incontro, ha offerto agli allievi di partecipare ai suoi esperimenti e ai lavori di animazione che compie con il computer; è una rappresentante della seconda Rete TV ha suggerito ai nuovissimi artigiani del «cartoon» di lavorare per la pubblicità e per i bambini.

Certo, nessuno si fa illusioni, lo spazio italiano è minimo rispetto all'invadenza massiccia dei materiali giapponesi e americani che sovrachiano i nostri piccoli schermi. Ma è già qualcosa. Luzzati e Gianini erano visibilmente soddisfatti del loro sforzo, prodotto con totale dedizione e un entusiasmo senza precedenti.

Intanto gli allievi hanno annunciato di non volersi separare. Sono stati uniti per tre mesi e vogliono continuare a lavorare insieme: per questo hanno pensato di costituire una cooperativa. Qualcosa si anima, dal basso, nel cinema d'animazione.

NELLA FOTO: un'immagine del «Signor Rossini» di Bruno Bozzetto.